



## I “NUMERI” DELLA FAMIGLIA ITALIANA

A cura di: Avv. Rotale Michela Nacca

In base ad una ricerca ISTAT condotta alcuni anni fa, già illustrata in occasione di un incontro con i separati e divorziati della Diocesi di Albano Laziale (Roma), risultava una singolare fotografia della situazione della famiglia italiana.

- Uno dei dati evidenziava la **diminuzione dei matrimoni**: 4,9 ogni mille abitanti nel 1998 contro i 5,5 del 1991.
- Tra questi, tuttavia, si era verificato un **aumento dei matrimoni contratti civilmente e la diminuzione dei matrimoni celebrati in chiesa**: nel 1991, su 312.061 matrimoni, 257.555 erano stati celebrati in chiesa e 54.506 in comune, nel 2000, invece, su 284.410 matrimoni, 214.255 sono stati religiosi e 70.155 civili.
- In meno di dieci anni le **convivenze risultavano quasi raddoppiate**, passando dalle 184 mila del '90 alle 344 mila del '98 (di cui 139 mila con figli).
- I matrimoni preceduti da convivenze erano decuplicati.
- Nel 1998, in dieci anni, le **coppie con figli sono diminuite**, passando dal 50,9% al 46,8%, quelle composte da almeno quattro componenti dal 32,7% al 28,7%.
- **Nel 1998 in aumento risultavano le persone che vivevano sole, dal 20,3 al 21,3, e le coppie senza figli**, passate nell'arco di otto anni dal 18,8 del 1990 al 20,8, dell'anno 1998.
- In crescita pure le famiglie di due componenti, dal 23,7 al 26,4. Mentre appariva in salita la percentuale dei bambini da 0 a 13 anni che da dieci anni avevano entrambi i genitori occupati, dal 36,8 al 39,3, così come quelli che avevano un solo fratello – dal 50,8 al 52,5 – o che non ne avevano neppure uno – dal 24,1 al 26,7.
- In diminuzione, invece, i bimbi con padre occupato e madre casalinga, dal 48,1 al 41,3, e quelli che avevano due o più fratelli, dal 25,1 al 20,6.

La famiglia, più europea al Centro-nord, seguiva invece una tendenza più tradizionale al Sud.

- Le madri che lavoravano con i figli fino a 13 anni, al Nord erano il 46%, contro il 44 % delle casalinghe; mentre nel Sud erano rispettivamente il 56 per cento e il 31 per cento.
- L'Italia, inoltre, deteneva un particolare primato «negativo»: era infatti l'unico paese al mondo in cui si registrava un incremento del numero dei giovani che a trent'anni risiedevano ancora in casa dei genitori. In compagnia di papà e mamma rimaneva il 58,7 % dei giovani compresi tra i 18 e i 34 anni: la prevalenza, ed era un fatto per certi versi sorprendente, apparteneva ai maschi, evidentemente più «dipendenti» rispetto alle femmine. Nel 1990 il 50 % degli uomini tra i 25 e i 29 anni e il 28,1 % delle donne non avevano ancora lasciato casa. Otto anni più tardi le percentuali erano rispettivamente salite al 70,7 % e al 45,6 %. Il 47,3 % degli interessati, interrogati, avevano dichiarato di «stare bene così, avendo la propria autonomia». Solo il 15 % dei giovani si diceva costretto per problemi di abitazione e lavoro.

I Dati ISTAT successivi, dal 2000 al 2005 (dati pubblicati nel febbraio 2007), indicano che tali tendenze non sono state affatto invertite:

- Si ha ancora una sostanziale **diminuzione dei matrimoni**: 4,9 ogni mille abitanti nel 1998 ai 4,6 nel 2001, 4,7 nel 2002, di nuovo 4,6 nel 2003, nel 2004 invece un nuovo



trend negativo di 4,3 matrimoni ogni mille abitanti, mentre nel 2005 abbiamo un trend leggermente positivo, rispetto il precedente anno, con poco più di 250.000 matrimoni. La popolazione residente in Italia al 31 dicembre 2006 vive per il 99,4 per cento in famiglie. Secondo l'**ISTAT** le famiglie anagrafiche sono 23 milioni e 900 mila circa.

- In questo numero totale di matrimoni celebrati (250.000 matrimoni nel 2005), tuttavia, sembrerebbe continuare a verificarsi un **aumento dei matrimoni contratti civilmente ed una diminuzione dei matrimoni celebrati in Chiesa**: se nel 1991, su 312.061 matrimoni, 257.555 erano stati celebrati in Chiesa e 54.506 in Comune, nel 2000, invece, su 284.410 matrimoni, 214.255 sono stati religiosi e 70.155 civili. Nel 2004 i matrimoni celebrati sono stati in tutto 248.969, di cui 169.637 religiosi e 79.332 civili per mille abitanti, dunque, nel 2004 il 68,1 dei matrimoni è celebrato religiosamente ed il 31,9 civilmente. Il dato medio nazionale nasconde, tuttavia, profonde differenze territoriali. Sono celebrati con il solo rito civile oltre il 43% dei matrimoni registrati al Nord, il 35% di quelli registrati al Centro, mentre al Sud questo valore è del 18%. Differenze ancora più accentuate si riscontrano a un livello sub-regionale. Nel 2004 sono ben 28 i comuni capoluogo del Nord e del Centro in cui i matrimoni civili superano quelli religiosi. Le percentuali più elevate di matrimoni civili si registrano a Bolzano, Siena e Firenze (rispettivamente 74,5% e 67,6%). Una parte dell'aumento dei matrimoni con rito civile è da attribuire alla crescente diffusione dei matrimoni misti e dei secondi matrimoni. Tale aumento si riscontra, tuttavia, anche quando si considerano le prime nozze tra cittadini entrambi italiani. Nel 2004 infatti ben il 23% di questi matrimoni è stato celebrato con rito civile, mentre nel 1995 erano il 14%.

**Tabella . Comuni capoluogo dove i matrimoni civili superano quelli religiosi. Anno 2004**

Comuni capoluogo	Matrimoni civili % matrimoni totali
Bolzano-Bozen	78,9
Siena	74,5
Firenze	67,6
Gorizia	67,1
Trieste	64,2
Venezia	62,6
Udine	61,6
Alessandria	61,3
Piacenza	60,1
Bologna	60,0
La Spezia	57,5
Verbania-Cusio-Ossola	57,2
Ravenna	57,2
Genova	56,5
Milano	56,1
Biella	55,5
Reggio nell'Emilia	55,0
Modena	54,4
Pordenone	54,2
Parma	53,7
Savona	53,1
Livorno	51,7
Aosta	51,2
Verona	50,6
Vercelli	50,4
Ferrara	50,4
Pisa	50,3
Novara	50,3



Tale incremento dei matrimoni civili dipende da diversi fattori: le seconde nozze contratte da divorziati e divorziate, ed i matrimoni misti, con persone di diversa fede religiosa.

Il numero di separazioni e di divorzi, infatti, è in costante aumento. Gli ultimi dati riferiti al 2004 indicano oltre 80mila separazioni l'anno e oltre 45mila divorzi. Il numero medio di divorzi per 100 matrimoni è nel nostro Paese pari a circa 55. A questo fenomeno è collegato l'aumento dei secondi matrimoni (o successivi) che si riscontra nell'ultimo decennio. Attualmente in quasi il 10% delle nozze almeno uno degli sposi è alla sua seconda esperienza.

Anche in questo caso i secondi matrimoni sono più diffusi nelle regioni del Nord e del Centro, rispetto al Sud e alle Isole.

Le percentuali più elevate si registrano nell'ordine in Valle d'Aosta (23,8), Liguria (21,1), Friuli-Venezia Giulia (19,5), Piemonte (17,8), Emilia-Romagna (17,5), Toscana (17,0). All'opposto si collocano la Calabria (5,2), la Campania (5,9) e la Basilicata (6,1). Gli uomini al secondo matrimonio hanno in media 47 anni se sono divorziati e 58 se sono vedovi. Le donne, invece, si risposano mediamente a 41 anni se divorziate, o a 47 anni se sono vedove. La tipologia più frequente tra i secondi matrimoni è quella in cui lo sposo è divorziato e la sposa è nubile (il 4,2% dei matrimoni celebrati nel 2004), segue il caso opposto in cui è la sposa ad essere divorziata e lo sposo è celibe (3,4%). Quasi la totalità di questi matrimoni sono celebrati con il solo rito civile, ad eccezione dei rari casi in cui oltre all'annullamento degli effetti civili del matrimonio si è avuto anche la dichiarazione di nullità religiosa.

- Nel 2004-2005, invece, le coppie che hanno deciso di convivere, senza contrarre matrimonio, sono arrivate a 500.000. La popolazione residente nelle **convivenze** si concentra nel Nord e nel Centro.
- L'età media delle spose è salita a 30 anni, mentre l'età media degli uomini a 32. All'età di 35 anni ben il 30 % dei giovani risultano non ancora sposati, mentre agli inizi degli anni '90 questo dato era del 17 %.
- Si concepiscono sempre meno figli e sempre più tardi, perchè secondo le stime più recenti riferite all'anno 2005 nel nostro Paese nascono in media 1,33 figli per ogni donna in età feconda (il limite dell'età feconda viene generalmente fissato negli studi demografici entro l'intervallo di età 15-49 anni). Quello italiano, è uno dei livelli più bassi di fecondità osservato nei paesi sviluppati, ed è il risultato di una progressiva diminuzione delle nascite che è in atto da circa un secolo. Ad eccezione, infatti, di brevi periodi di ripresa – come il "baby boom" della prima metà degli anni '60 in cui si è registrato un massimo di 2,7 figli per donna – dal 1965 è iniziata una nuova fase di diminuzione della fecondità che si è protratta per 30 anni. Nel 1995 si è toccato il minimo storico di 1,19 figli per donna, mentre a partire dalla seconda metà degli anni '90 è in atto una lieve ripresa. Inoltre l'età media della madre alla nascita del primo figlio, che è stata per molto tempo abbastanza stabile intorno ai 25 anni, è andata progressivamente aumentando a partire dalle generazioni di donne nate nella seconda metà degli anni '50 raggiungendo oggi la soglia dei 29 anni.
- Dato questo ritardo nella nascita del primo figlio, il modello familiare destinato a prevalere sembra essere quello del figlio unico. Di conseguenza sempre più rare sono le famiglie con più di due, tre figli.
- In base ad un'ulteriore **indagine ISTAT tuttavia risulta che in Italia** si fanno meno figli di quanti in realtà se ne desiderano. Il numero medio di figli desiderato, infatti, è pari a 2,1 dato certamente molto più alto degli attuali livelli di fecondità (1,3 figli per donna), che peraltro non varia molto tra le diverse zone del Paese.



### MATRIMONI

Anno	N. tot	Religiosi	Civili
1989	321.272		
1991	312.061	257.555	54.506
1993	302.230	248.111	54.119
1999	275.250	212.014	63.236
2000	284.410	214.255	70.155
2001	264.026	192.558	71.468
2002	270.013	192.006	78.007
2003	264.097	186.489	77.608
2004	248.969	169.637	79.332
2005	250.000 c.a.		

Dati ISTAT – Affari sociali – Censimento 2001

### CONVIVENZE

Anno	Totale	con figli	senza figli
1990	184.000	85.000	99.000
1998	344.000	139.000	205.000
2001	451.000		

Nel 2004-2005 le convivenze sono arrivate a 500.000

### FAMIGLIE RICOSTRUITE

Nel 2003 (Dati ISTAT) le famiglie ricostituite sono 244.000, di queste:

Il 51% convive con figli della nuova e della precedente unione.

Il 60% è composto da separati o divorziati

Il 30.3% è composto da vedovi e vedove

Riassumendo, dunque, attualmente:

- Ci si sposa più tardi.
- Si fanno meno figli e l'età media alla nascita del primogenito si è progressivamente innalzata dai 25,2 del 1981 ai 29 del 2005.
- Il tasso di fertilità, che indica i figli per donna, è passato invece dal 2,4 del 1981 all'1,2 del



'98., ad 1,3 del 2004.

- Il precedente dato comporta che ci sono sempre più coppie senza figli.
- In calo le famiglie con quattro o più componenti.
- Sono altresì aumentate le coppie di fatto e quelle cosiddette “ricostruite”.
- Sempre più spesso i coniugi risolvono le loro crisi coniugali con separazioni e divorzi.

Se nel 1980 per 100 coppie che si sposavano, circa 9 si separavano e 3,7 divorziavano, nel '99 le proporzioni sono quasi triplicate: per 100 unioni matrimoniali, si verificano 23,5 separazioni e 12,3 divorzi. Gli ultimi dati riferiti al 2004 indicano oltre 80mila separazioni l'anno e oltre 45mila divorzi. Il numero medio di divorzi per 100 matrimoni è nel nostro Paese è dunque pari a circa 55.